



## Il sé creativo e i giochi della memoria

**Francesco Parenti**

Presidente della Società Italiana di Psicologia Individuale

### Abstract

*The author expounds Adlerian theory which assumes an intervention of the child creative power in the fixing of the earliest recollections, whose impressions with respect to the aims pursued by his life style, are selected and manipulated. Hence he underlines that an analogous creative process brings out the recalling of childhood memories in the adult period adapting past events to the variations of his present life style. Finally, he documents, with reference to a particular case, the earliest memories insertion in the more ample and varied analysis process.*



Adler Alfred (1870 - 1937)

### **La forza creatrice del bambino e lo stile di vita**

#### **Psicodinamica della memoria: la fissazione dei ricordi d'infanzia**

#### **Rievocazione e analisi dei primi ricordi**

#### **Un caso di nevrosi fobico-ossessiva:**

#### **analisi e collaudo dei primi ricordi**

#### **Qualche spunto analitico**

### **La forza creatrice del bambino e lo stile di vita**

Secondo la psicologia individuale adleriana, lo sviluppo psichico del bambino procede influenzato da una gamma complessa di fattori, individuali e sociali. L'unità psicofisica dell'individuo, sostenuta da potenzialità innate di sopravvivenza, incontra le incognite dell'ambiente esterno passando attraverso il filtro dinamico e variabilissimo della figura materna e riceve poi stimoli imprevedibili dalle altre figure della famiglia d'origine.

Infine l'ambiente extrafamiliare, costituito da altri individui, dalla società e dalle sue convenzioni, completa o modifica gli influssi precedenti.

Sulla scia di questi fattori, ogni individuo struttura gradualmente durante l'età evolutiva un proprio stile di vita: un'impronta irripetibile che comprende dei tratti comportamentali, un orientamento del pensiero, sentimenti ed emozioni, posti al servizio delle finalità prevalenti perseguite. Nello stile di vita si fondono dinamiche

conscie e inconscie, non collocabili in strutture pseudoanatomiche, ma elaborate da una psiche unitaria.

La conoscenza dell'ambiente in cui il bambino cresce e degli eventi della sua vita non consente comunque di classificare delle categorie rigide in cui sistemare l'individuo. Ogni bambino, infatti, interviene con una sua personalissima forza creatrice nella strutturazione del proprio stile di vita, inventando scelte e soluzioni, meccanismi di attacco e di difesa, compensazioni dirette o aggiranti per neutralizzare il sentimento d'inferiorità connaturale all'uomo. Dalla creatività infantile prende corpo il Sé creativo, specifica funzione dell'organo psichico, indispensabile durante tutta la vita per la continua ricerca di nuove soluzioni, a livello sia conscio che inconscio, sia normale che patologico. Il Sé creativo interviene anche in un lavoro mentale più immaginativo, collaborando a strutturare sia il contenuto profondo dei sogni, sia le metafore palesi amplificatrici che a volte lo mettono in scena.

### **Psicodinamica della memoria: la fissazione dei ricordi d'infanzia**

La memoria è certo sostenuta da un processo biologico, ma seleziona il materiale da conservare seguendo linee psicodinamiche governate dallo stile di vita. Il bambino sceglie e incamera, fra i propri dati esperenziali, anche molti elementi non ancora verbalizzabili né concettualizzabili: soprattutto delle "impressioni" che servono a rafforzare le finalità che sta perseguendo a livello conscio e inconscio. Nel contempo accantona non soltanto ciò che è in contrasto con le proprie linee direttrici, ma anche ciò che è semplicemente "inutile" in questo ambito. La forza creatrice infantile, inoltre, manipola e modifica in parte il materiale da memorizzare, poiché tutta la sua energia è coinvolta in un grande sforzo impostato teleologicamente.

La teoria adleriana della memorizzazione infantile si differenzia drasticamente dal concetto psicoanalitico ortodosso dei "ricordi di copertura", di per sé amorfi e investiti soltanto dal compito di coprire le prime esperienze sessuali. L'analisi individual-psicologica contempla dinamiche di ogni tipo, riguardanti la tensione di sopravvivenza e di affermazione, l'allontanamento dell'inferiorità e della colpa, la ricerca o il rifiuto della vita di relazione. In tale contesto può collocarsi anche la sessualità, approfondita però nelle sue implicazioni interpersonali, affettive, aggressive.

### **Rievocazione e analisi dei primi ricordi**

Quando l'individuo adulto rievoca i ricordi d'infanzia, le sue dinamiche sono influenzate dal suo stile di vita contingente, che ha subito, rispetto a quello dell'epoca evocata, delle revisioni, di caso in caso marginali o invece notevoli. Ciò comporta delle manipolazioni sommesse o incisive da parte del Sé creativo sul materiale mnemonico.

La fase introduttiva dell'analisi adleriana comprende l'acquisizione e l'interpretazione dei primi ricordi del paziente, da effettuarsi prima che inizi il fluire libero delle comunicazioni nel trattamento analitico vero e proprio. Il soggetto è invitato a evocare dei "momenti percettivi" ben localizzati nel tempo e nello spazio e non necessariamente da lui ritenuti significativi. Il materiale che così affluisce consente di raccogliere dei tratti dello stile di vita collocati a due diversi livelli temporali, che si contaminano reciprocamente. In genere il vissuto dell'età infantile scandisce una base prevalente, sulla quale s'innestano successivi adattamenti, posti al servizio delle finalità e delle linee direttrici attuali. L'influenza del livello presente agisce largamente sulla selezione dei ricordi, fra i quali il paziente fa affiorare quelli che meglio sostengono le tesi che prevalgono al momento dell'indagine. Il collegamento con la realtà di un ricordo non assume particolare rilievo. I ricordi valgono spesso come allegorie, che devono essere decodificate.

I messaggi che emergono dai primi ricordi devono essere valutati con prudenza, tracciando eventualmente delle ipotesi parallele, che la successiva analisi potrà chiarire gradualmente, anche in tempi lunghi. L'articolarsi delle sedute, sempre più sganciate dal "momento magico e spontaneo" della prima evocazione, smantella di solito sul tempo le manipolazioni iniziali del Sé creativo, offrendo la possibilità di avvertire le variazioni, quasi sempre sottili, dello stile di vita. Le ipotesi scaturite dai primi ricordi, poiché le comunicazioni nel setting adleriano avvengono nelle due direzioni, offrono occasioni all'analista per proporre dei sondaggi mirati, da cui possono nascere catene pregnanti di associazioni.

### **Un caso di nevrosi fobico-ossessiva: analisi e collaudo dei primi ricordi**

B.C., un giovane di ventidue anni, entra in analisi perché è prigioniero di una gamma di coazioni non specifiche multiformi e continuative. Per tutta la giornata si sente costretto a compiere, senza tregua, uno dopo l'altro, piccoli atti insignificanti di cui le persone che stanno attorno a lui non si accorgono neppure. Se tenta di sfidare la coazione, prova una sensazione di morte imminente e se cerca di sfidare anche questa, avverte la paura, ancora più terribile, della morte di una persona cara. E' larvamente consapevole dell'assurdità dei suoi sintomi, ma non può liberarsene.

Dal primo colloquio emerge un dato insolito per un fobico-ossessivo: la vita di B.C. è piena e appagante in tutti i settori. Studia con ottimo profitto all'università e pratica con successo un'attività artistica che sta diventando professionale, nel cui ambito ha sviluppato alcune amicizie fraterne. Ha una ragazza cui è legato da un'intensa relazione affettiva e sessuale.

L'iter analitico adleriano si apre con la ricostruzione delle figure della costellazione familiare d'origine. Il paziente è figlio unico. Entrambi i genitori hanno sempre manifestato nei suoi confronti un'affettività sin troppo coinvolgente. Il padre, professionista, è un uomo iperrazionale, che affronta tutti i temi della vita in modo logico, scientifico, e si impegna a trasmettere al figlio la sua stessa linea di coerenza, usando anche piccoli ricatti affettivi. La madre è una donna più semplice, tenera, un po' apprensiva nel contesto di una praticità convenzionale. Una nonna materna convivente, di buon senso, all'antica, è morta durante la prima adolescenza di B.C.

L'acquisizione e l'interpretazione dei primi ricordi d'infanzia fluiscono in un'atmosfera di collaborazione emotiva fra soggetto e terapeuta. Riporterò e commenterò il primo e l'ultimo, che mi paiono i più significativi.

#### *Ricordo*

"Sono piccolo, ho quattro anni al massimo. Mi trovo nel ristorante di un albergo di montagna. Mi rifiuto ostinatamente di mangiare e i miei genitori cercano di persuadermi, ciascuno a suo modo. Mio padre mi parla del corpo umano e delle sue esigenze, dice qualcosa sulle calorie. Mia madre ha le lacrime agli occhi, mi prega di mangiare, mi chiede di farlo per lei. Due bambini più grandi, un poco più in là, osservano attenti la scena.

Vedo un signore, a un altro tavolo, che beve una bibita con la cannuccia. Accetto di bere un bicchiere di latte, ma voglio anch'io la cannuccia. I miei genitori, con un sospiro di sollievo, mi fanno portare subito il latte. Comincio a sorbirlo lentamente e osservo la variazione di livello nel bicchiere. D'un tratto esclamo, sorpreso:

'Oh ... scende!'. I due bambini sghignazzano e mi deridono.

Ho una reazione di pianto, sposto il bicchiere di latte e inizio a mangiare la minestra che prima avevo rifiutato...".

#### *Commento*

Perché il piccolo B.C. rifiuta di mangiare? Non certo per attirare l'attenzione dei genitori: è un bambino sin troppo viziato e protetto, addirittura ossessivamente. E' più probabile che il suo rifiuto abbia avuto il ruolo di una protesta e di una sfida verso la

razionalità del padre e l'affetto soffocante della madre. La sua ribellione però si conclude con una frustrazione da parte di un ambiente esterno imprevedibile, duro e irridente. Diviene allora indispensabile per la sicurezza un ripiegamento sotto l'egida dell'iperprotezione costrittiva familiare.

Il ricordo ricostruisce un'ambivalenza nella fase di strutturazione dello stile di vita. La sua selezione odierna può corrispondere a un'analogia ambivalenza attuale fra trasgressione e subordinazione.

### *Ricordo*

"Non sono certo che questo ricordo sia vero. Mi torna alla mente di continuo da qualche tempo. Se fosse vero, sarebbe terribile. Mi auguro che sia soltanto una fantasia. Comunque il ricordo è questo:

Non sono in grado di collocare nel tempo queste immagini, che in ogni modo risalgono all'infanzia. Sono davanti al televisore e assisto a una trasmissione per bambini. A un certo punto un presentatore-mago mormora con voce grave: 'Guarda bambino che, se sei stato cattivo, io spegnerò il tuo televisore!'. In effetti il mio televisore si spegne subito. Sono sconvolto. Mi metto da solo in castigo in un angolo della stanza, con il viso rivolto verso il muro ... poi... non rammento più nulla...".

### *Commento*

La selezione (o l'invenzione) del ricordo presume che il soggetto, al momento della rievocazione (obiettiva o fittizia), provi un forte senso di colpa e senta il bisogno di punirsi. Non vi sono elementi per appurare se ciò corrisponda davvero a un vissuto dell'infanzia. Mancano inoltre dati sul tema della colpa, reale o presunta, che potrà essere chiarita dall'analisi.

### **Qualche spunto analitico**

B.C. cresce nella sua famiglia, ovattata e razionale, timido, bravo a scuola, privo di amicizie. Solo a dodici anni si lega a T., un ragazzo dal carattere chiuso, con il gusto della trasgressione furtiva. Assieme fanno scherzi telefonici, sempre un po' crudeli, parlano a lungo delle ragazze senza avvicinarle o ascoltano musica in silenzio. I suoi genitori manifestano qualche diffidenza per questo legame, ma non lo proibiscono perché T. è anch'egli studioso e molto educato sul piano formale. I primi anni dell'adolescenza proseguono in questa solitudine a due, un po' morbosa, mentre l'influenza del padre e della madre tende a diminuire. In seguito il rapporto con T. continua quasi per obbligo e per abitudine, ma l'interesse di B.C. per un altro modo di vivere giovanile si intensifica gradualmente. La sua aperta ribellione agli schemi del passato avviene un anno fa con la conoscenza di una ragazza, oggi sua partner, che lo introduce in un ambiente più giocoso e anche creativo. T. rimane solo, immerso in un rancore silenzioso e gravido di rimproveri.

Su queste basi diviene possibile l'interpretazione della sintomatologia del paziente. La sua nevrosi *primaria* è rappresentata dall'elaborazione di una fobia di morte, come punizione per avere tradito anche il secondo padre. Le ossessioni esercitano il ruolo di una nevrosi *secondaria* controfobica, diretta a esorcizzare la morte da lui stesso evocata.

Il primo ricordo traccia la linea di una ribellione ancora prudente alla razionalità paterna. L'ultimo ricordo è un'allegoria confabulatoria: un artificio della memoria, manipolatore o totalmente inventivo, che sottolinea l'angoscia della colpa attuale. Le nuove relazioni del paziente e soprattutto quella affettivo-sessuale hanno sottratto B.C. alla sicurezza morbosa del rapporto con T., che richiama, pur rovesciandone molti schemi, la dipendenza dal padre.

Ometto, per ragioni di spazio, il lungo processo di decondizionamento che, in tempi piuttosto lunghi, ha affrancato il paziente dalle sue antiche e nuove schiavitù.

## **Bibliografia**

Adler A.: *Antologia ragionata*, Raffaello Cortina, Milano, 1989.

Adler A.: *Il senso della vita* De Agostini, Novara, 1990.

Parenti F.: *La psicologia individuale dopo Adler*, Astrolabio, Roma, 1983.

Parenti F.: *Alfred Adler*, Laterza, Bari, 1987.